

A ORIENTE TANTO DI NUOVO

Liberate la mia Cina da concubine e app

Racconto di Yu Hua, illustrazione di Agostino Iacurci

Nella cittadina del Sud dove sono cresciuto, c'era un attivista rivoluzionario che marciava quasi ogni giorno in testa alle manifestazioni, ed era il primo a intonare con il pugno alzato lo slogan "Abbasso Liu Shaoqi!". Liu Shaoqi era stato presidente della Repubblica popolare di Cina, ma era caduto in disgrazia. Un giorno questo mio concittadino ebbe un lapsus, perché gli sfuggì: "Abbasso Mao Zedong!". Neanche un minuto dopo le masse rivoluzionarie lo misero prontamente a terra. Nei giorni seguenti fu sottoposto a continue percosse e assemblee di critica, finché non si impiccò, ponendo fine al suo tragico destino.

Se analizziamo i cambiamenti sociali intervenuti in Cina negli ultimi settant'anni, cioè da quando ha preso il potere il Partito comunista, il declino del valore della famiglia e l'ascesa dell'individualismo, da un punto di vista etico e dell'approccio al quotidiano, potrebbero segnare il passaggio storico tra due mondi completamente diversi all'interno di un unico Paese.

Nella Cina di Mao, l'individuo non aveva spazio nella vita sociale. L'unica possibilità per manifestare istanze personali era quella di travasarle all'interno di un movimento collettivo, come il "Grande balzo in avanti" del 1958, o la Rivoluzione culturale, nel 1966. È importante sottolineare che in questi colossali movimenti di massa si doveva necessariamente aderire ai criteri sociali dell'epoca, vale a dire a criteri politici. La minima devianza portava all'insorgere di problemi e sventure. Ciascuno di noi era una goccia nel grande fiume del socialismo, per usare il linguaggio metaforico dei tempi. E non era cosa facile interpretare bene il ruolo. In quel periodo l'unico spazio consentito all'individuo era all'interno della famiglia. Ciò significa che le istanze individuali, nel senso di una certa autonomia, potevano essere espresse solo tra le mura di casa. Di conseguenza i legami non erano tra persone, ma tra famiglie. In altre parole a livello sociale l'unità più piccola era la famiglia.

Questo spiega l'estrema importanza che ricoprivano i valori familiari in Cina e perché il tradimento nella coppia fosse considerato alla stregua di un'eresia. L'etica prevalente imponeva che gli adulteri subissero vessazioni di ogni sorta, dall'obbligo di sfilare per le strade con la testa rasata a metà fino alla detenzione con una condanna per atti osceni. Durante la Rivoluzione culturale, la crudeltà della lotta politica ha spesso trascinato le coppie ad accusarsi a vicenda e i fratelli a dividersi, tuttavia tali episodi ebbero luogo solo in una minoranza di famiglie, perché la stragrande maggioranza sperimentò una coesione straordinaria. Sotto la pesante pressione dell'ambiente esterno, la gente dava immenso valore alla vita tra le pareti domestiche, dove permaneva un briciolo di spazio individuale. Un amico mi ha raccontato che durante la Rivoluzione culturale il padre era un professore universitario, la madre invece non lavorava, era casalinga. Il padre cadde in disgrazia perché veniva da una famiglia di proprietari terrieri, mentre lei, che era di origini abbastanza umili, fu arruolata nelle file rivoluzionarie. La fazione dei ribelli le impose il divorzio dal marito, ma lei si rifiutò categoricamente, e non solo, perché ogni volta che lui era sotto-

Ai tempi di Mao l'unico argine contro lo Stato era la famiglia. Ma in questo strano social-capitalismo, dice il celebrato autore di "La Cina in 10 parole", il web e il boom dei social hanno travolto pure quella. Per sempre?



L'autore e il festival

Yu Hua, nato nel 1960, ha scritto questo testo per Robinson. Sabato 9 sarà in Italia, ospite del festival

Leggendo Metropolitano (Cagliari, 6-10 giugno), quest'anno dedicato al tema della famiglia, con Daniel Dennett e Adele Diamond. L'autore di *La Cina in 10 parole*, saggio proibito in patria, è noto per noir come *Brothers* e romanzi come *Vivere!*, vincitore del Grinzane Cavour, da cui Zhang Yimou ha tratto un film (anche questo vietato a Pechino). Ultimo libro: *Il settimo giorno* (Feltrinelli)



posto ad assemblee di denuncia pubblica, si sedeva in prima fila e si scagliava addosso a chiunque lo picchiasse, azzuffandosi con loro. Ferita e con la faccia ridotta a una maschera di sangue, aveva perseverato a piazzarsi orgogliosamente in prima fila, tanto che ai detrattori del marito mancò il coraggio di alzare ancora le mani. Alla fine della Rivoluzione, l'uomo, con le lacrime agli occhi, aveva confessato al figlio che se non fosse stato per lei si sarebbe suicidato. Sono tante le storie come questa, e tutte hanno come denominatore comune la forte unione tra i membri della famiglia.

Nel dopo Mao, quando Deng Xiaoping ha avviato l'epoca dell'apertura e delle riforme, lo sviluppo vertiginoso ha portato cambiamenti stravolgenti che hanno coinvolto il Paese sotto ogni profilo. Sono intervenute trasformazioni radicali nel modo di pensare e nel modo di vivere, così come nella visione del mondo e nel sistema di valori. L'etica del passato progressivamente è scomparsa, e un approccio pragmatico basato su denaro e interesse ha soppiantato la filosofia del periodo rivoluzionario, quando imperava lo slogan: "Meglio le erbacce del socialismo che i germogli del capitalismo". Oggi è difficile distinguere erbacce del socialismo da germogli del capitalismo. Ormai in Cina sono la stessa pianta.

In una società che vede il profitto come unico fine, all'improvviso è esploso quell'individualismo a lungo inibito, inevitabilmente a danno del sistema della famiglia. In realtà l'enfasi sul valore dell'individuo non sarebbe in contraddizione con il rispetto dei valori familiari, ma il problema è che il nostro sviluppo è stato troppo veloce. In soli trent'anni siamo passati da un estremo all'altro, dalla repressione alla sregolatezza, dalla supremazia della politica a quella delle cose materiali. Prima i vincoli sociali, così innervati nella nostra tradizione, consentivano di trovare una parvenza di libertà soltanto nello spazio domestico, oggi, dopo che quei vincoli si sono sciolti, la benamata famiglia si è svuotata di senso. I rapporti extraconiugali non sono certo un'eccezione oggi, dilagano. È pratica diffusa che l'uomo di successo mantenga l'amante. Siamo tornati indietro, al concubinaggio della Cina feudale, al pessimo costume per cui "per ogni teiera ci vogliono almeno quattro tazze". Sentite questa storia vera che mi hanno riferito: un manager ha acquistato tutti gli appartamenti di un palazzo di dieci piani. Ai vari piani alloggiano la moglie, riconosciuta dalla legge, e nove amanti, sconosciute alla legge, e lui decide di volta in volta a piacimento a quale piano fermarsi la sera.

Adesso che ciascuno ha un palco per fare il suo show, il significato che aveva la famiglia è stato completamente stravolto, in altre parole, non svolge più la funzione sociale di un tempo. Per tanti ha perso la centralità che rivestiva per la generazione dei genitori, perché esprimono il proprio valore prevalentemente nello spazio pubblico, di rado nel privato. Siamo in un'epoca di transizione, si moltiplicano le nuove app per i telefoni, e così i personaggi famosi in Internet. Gli occhi dei ragazzi si sono spostati dal televisore per incollarsi allo schermo del cellulare. Da qualche anno i programmi online hanno una certa fortuna: uomini che raccontano storielle piccanti, donne che parlano con voci suadenti e sensuali, spettatori che esprimono il proprio gradimento con donazioni di denaro. Sui media ha avuto risalto la notizia di un tale che, di nascosto dalla moglie in dolce attesa, aveva speso oltre centomila yuan — i risparmi messi da parte per il figlio — per una signorina con cui flirtava su Internet. I programmi in rete di solito hanno una durata di un'ora o due, poi è venuta la moda della app di condivisione di immagini Kuaishou, in cui si postano video di due, tre minuti. Per finire siamo passati a Vibrato, una app che ha fatto furore in Cina, con video di poche decine di secondi. "Nella nostra terra ogni generazione dà alla luce nuovi talenti, e splenderanno centinaia di anni", recitano due versi molto noti di Zhao Yi, un poeta di epoca Qing. Ancora oggi ogni generazione ha tanti nuovi talenti, che però splendono due o tre anni al massimo. Siamo passati dal successo dei video in Internet di due, tre ore al boom delle clip di Vibrato di poche manciate di secondi, e da questo si desume quanto la vita dei giovani di questo Paese proceda a ritmo sempre più veloce. Conosco un ragazzo che ha incontrato la fidanzata sul treno. Arrivati a destinazione, hanno deciso di sposarsi, per separarsi poi un mese dopo. Ci sono due termini che spopolano ora, "matrimonio-lampo" e "divorzio-lampo", perché matrimoni e divorzi sono veloci come fulmini per l'appunto.

Negli ultimi trent'anni lo sviluppo ha galoppato nella sua corsa sfrenata come un cavallo imbizzarrito, e noi dietro a inseguirlo, grondanti di sudore. Spesso non eravamo al passo. Adesso la velocità è diminuita, il cavallo è stanco, ha rallentato la corsa. Si sta profilando una nuova realtà, sempre più gente ha a cuore i valori veri. Forse tra individualismo e famiglia troveremo un equilibrio. ☒

Storie

